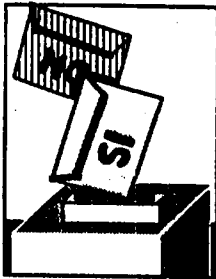


Scontro referendum



SÌ NO

Il 9 e il 10 giugno si vota per modificare la legge per l'elezione della Camera dei deputati. La legge prevede che si possano esprimere 3 o 4 preferenze. Cancellando una parte di queste norme si potrà indicare soltanto un candidato, scrivendo il cognome sulla scheda e non il numero. Per abrogare la legge si deve votare sì



Il «viaggio» dell'Unità nella città che va alle urne continua con il Policlinico Medici informati e convinti Aiuti: «Bocchiamo la clientela» Decisi anche i pazienti Ma tra infermieri e portantini la confusione è tanta

Raccogliendo pareri all'interno del policlinico Umberto I. Molti si tra i camici bianchi. L'immunologo Aiuti: «Chi non andrà a votare è legato al carro delle clientele»



E il camice bianco disse «Sì»

Le regole

Seggi, certificati orari, indirizzi

Il conto alla rovescia per il referendum del 9 giugno è già iniziato, ma non tutti gli elettori dispongono già delle «carte in regola» per esercitare il loro diritto di voto. La «carta» in questione, un vero passaporto che si accede alla cabina elettorale, è il certificato. Di norma viene «notificato» - è questo il termine tecnico - direttamente a domicilio agli interessati. I vigili urbani, sono loro che recapitano a casa il prezioso foglietto bianco e verde, hanno terminato il 30 maggio il giro delle consegne. Di norma possono lasciarlo all'elettore, al parente, oppure ai collaboratori domestici che trovano nell'appartamento. In genere, lasciano il pacco dei numerosi foglietti anche al portiere, che li smista agli inquilini.

Chi non è ancora in possesso del certificato, a chi può rivolgersi? Dal 2 giugno, in via dei Cerchi, al numero civico 6, sono stati aperti gli sportelli del servizio elettorale per distribuire ai cittadini, che esibiscono un documento di identità, il loro certificato. Gli addetti al servizio danno anche un duplicato a quanti hanno perso o danneggiato l'originale. Gli sportelli rimarranno aperti fino a lunedì 10: dalle 8,30 alle 19 fino a sabato 8 giugno, domenica 9 dalle 8 alle 22, e lunedì dalle 7 alle 14. E le persone malate, o anziane, che non possono recarsi in via dei Cerchi? Fino alle scorse consultazioni era in vigore un servizio telefonico. Chi non era in condizione di recarsi agli sportelli segnalava al servizio elettorale di non avere ancora ricevuto il certificato. Il prezioso foglietto gli veniva recapitato in tempo per andare a votare. Adesso questo servizio è stato soppresso. «Ma», dicono al servizio elettorale - se si presenta agli sportelli un parente dell'interessato con un documento d'identità, la consegna dovrebbe essere assicurata».

Per i fuori sede? Chi si trova per ragioni di lavoro lontano dal comune di residenza, può recarsi a votare usufruendo del 63% di sconto se viaggia in treno, e del 30% se prende l'aereo. Il certificato gli viene recapitato al domicilio dove ha fissato la sua residenza. Se nessun parente riesce a spedirglielo nel luogo dove lavora, il cittadino può comunque prendere il treno, o l'aereo, conservando il biglietto. Giunto a Roma, ritirerà il certificato elettorale e dopo aver votato lo farà firmare dal presidente di seggio: esibendolo alla biglietteria ferroviaria o aerea otterrà lo sconto sul viaggio di ritorno e potrà chiedere il rimborso su quello di andata.

Chi si trova in ospedale? I ricoverati votano tutti in corsia. Per farlo però devono avere il certificato. In pratica devono chiedere al servizio elettorale, comunicando la sezione dove in genere votano, l'autorizzazione a votare in ospedale. È un dipendente del centro sanitario che si occupa di recapitare le richieste al servizio elettorale. L'ufficio comunale comunicherà in seguito le autorizzazioni. Se i pazienti sono residenti fuori Roma, devono chiedere al loro comune di appartenenza l'autorizzazione a votare nell'ospedale della capitale.

Portatori di handicap. Se non possono raggiungere la propria sezione a causa delle barriere architettoniche, gli handicappati possono votare in un altro seggio della circoscrizione dove sono residenti. Devono però esibire al presidente di seggio un certificato della Usl, che attesta il loro handicap. I cittadini non vedenti, e tutti gli altri che hanno bisogno di essere accompagnati nella cabina elettorale, possono esercitare il loro diritto al voto esibendo un certificato, sempre della Usl, che attesta la loro necessità di essere accompagnati.

Detenuti. I detenuti in attesa di giudizio votano nei seggi allestiti all'interno del carcere. I certificati vengono notificati ai loro familiari.

Marittimi, militari e forza pubblica. Se per ragioni di servizio devono votare in un'altra sezione o in altro comune dal proprio, i marittimi devono richiedere l'autorizzazione alla capitaneria di porto, e i militari ai comandi. Carabinieri e poliziotti votano nei seggi presso cui prestano servizio.

Suor Angelina e suor Maria, non vorrebbero proprio parlare. Si aggiustano la cuffia bianca, spostata dal vento. E alla fine accettano: «Ci sono tanti malati che ci chiedono se devono andare a votare. Noi rispondiamo che è un dovere. C'è tanta disinformazione. Noi voteremo per il sì, come ci hanno consigliato i nostri superiori. Certo che spreco! I 700 miliardi spesi per il referendum sarebbero stati impiegati meglio ad aiutare chi ha fame».

In giro per i padiglioni del Policlinico prosegue la raccolta dei pareri sul referendum. Il professor Ferdinando Aiuti, luminare dell'Istituto di immunologia, è sfiducioso. Secondo lui: «Molti non andranno a votare e saranno quelli agganciati al carro del sistema clientelare». Per altro fa dichiarazione di voto a favore della preferenza unica. «Non si può pensare ad abolire il clientelismo da un giorno a un altro - sostiene comunque - con il nuovo meccanismo si ridurrà almeno un po' il potere dei partiti. Il referendum servirà nella stessa misura della legge di riordino delle Usl: poco, ma a qualcosa». Un altro laico come Aiuti, il professor Mario De Bartolo, ex assessore repubblicano, primario e direttore sanitario del Cio, fa parte del comitato promotore romano. I medici sembrano in prima fila. «Certo che

Policlinico «Umberto I». Seconda tappa del viaggio dell'Unità raccogliendo i pareri della gente sul referendum di domenica prossima. Tra suore per il sì, portantini che pensano di dover esprimere per la repubblica presidenziale, medici contro il clientelismo, malati disillusi e informati sul conte-

nuto dei quesiti. Nei vialetti tra i padiglioni persino tre cittadini di Andria, cittadina del Barese andata alle urne la scorsa settimana. Non torneranno in cabina, in tasca hanno ancora la tripla di candidati dc. L'immunologo Ferdinando Aiuti: «Chi non vota è legato al carro del clientelismo».

Che facciano come gli pare, a me non importa più». Inutile spiegarli il gioco delle triple e del capibastone. Intanto si avvicina un portantino vestito con un'impeccabile divisa bianca. Si chiama Franco. Ha colto da lontano una parte del discorso. «Cos'è una rifa? Aspettami!», scherza. «Il referendum? Quello per la repubblica presidenziale?». E siamo punto e a capo. L'unica che sembra sapere davvero per cosa si vota domenica prossima è una operaia più giovane. Ma scappa via con la scopa in mano. Non prima di aver gridato: «Io voto sì, non so altro. Anche se non servirà a niente, la mangiatoia ci sarà sempre». Per altro gli svariati sono tanti. Alcuni, come un infermiere del reparto di patologia medica e una signora con il femore rotto in un letto dell'astanteria, credono che si vada a votare per ridurre il numero dei rappresentanti dei partiti in Parlamento. Secondo un pittore sulle impalcature: «Ci vuole la laurea per capire cosa dicono alla tv e io leggo solo giornali sportivi». Il collega, un ragazzo, seguita l'indicazione di voto del Psi. Ma i malati sono più informati. Un signore colpito da leucemia racconta del voto controllato nella sua città d'origine: Napoli. «Voterò in ospedale, non ho mai accettato di farmi condizionare, neppure ora dalla malattia».

RACHELE GONNELLI

ci vado e voto sì», risponde un camice bianco davanti all'ingresso della clinica-modello del professor Francesco Balsano. Non vuole rivelare il nome. Però aggiunge: «Mi sembra una corretta proposta antimafia, trovo ignobile che ci siano personaggi che si vantano di ottenere diecimila preferenze. E credo che stabilire criteri democratici più certi possa servire a limitare il voto di scambio anche a Roma». Pensa nello stesso modo anche il professor Fiore Traditi, associato della clinica di malattie infettive. Enrico Corazzari, della seconda clinica medica: «Voterò sì - dice - perché penso che così si potranno arginare i brogli elettorali». Quindi traduce all'ospite straniero che gli sta al fianco e riprende: «Però ho il timore che non siamo in molti a sapere di cosa si tratta. A mio avviso anche i giornali, tra uno sciopeo e l'altro, sono un po' restii a fare pubblicità a questo referendum».

Nel vialetto tra i vecchi padiglioni ospedalieri due uomini anziani e una donna passeggiano a braccetto. Sono parenti di un ricoverato. «Se andremo a votare? Ma ci siamo già stati, la settimana scorsa», risponde lei. Sono tutti e tre di Andria, il comune in provincia di Bari che è andato alle urne domenica scorsa. «Preferenze?», chiede l'uomo con la coppola. Poi si fruga in tasca. «Ho capito - dice - vuol dire questo». E mostra un cartoncino con il simbolo della Democrazia cristiana, dei nomi cancellati e tre numeri: 1-7-23. «Eliminarle per evitare i favori?», continua - Ma, non so se andare a votare o no». Nel corridoio del settimo padiglione infermiere e portantini scambiano due chiacchiere fumando una sigaretta. «Voterò sì - risponde convinto il portantino che porta una divisa da chirurgo - ci vuole qualcuno

Tra i corridoi del Policlinico. Molti portantini pensano che domenica si voti per la repubblica presidenziale



Buon anno, e quando voti pensami

CLAUDIA ARLETTI

«Caro amico, felice onomastico dall'assessore, sempre suo Amaldo». Non di soli brogli sono sporché le elezioni. Non sempre, cioè, pur di ottenere una poltrona, si arriva a ritoccare schede, preferenze, nomi. A Roma, dicono i giornali degli ultimi anni, queste cose succedono di rado. Bisogna uscire dal racconto e arrivare a Monteliascone, per trovare uno scandalo nato dentro i seggi. Lo denunciò, a novembre, un candidato per il Comune, che restò fuori per un solo voto e volle vederlo chiaro. Scopri che nel suo seggio 14 persone in ottima salute erano state accompagnate in cabina per essere «aiutate» a compilare la scheda: come se si trattasse di invalidi. Il resto lo fecero i giudici, che individuavano irre-

golarità in metà dei seggi e, infine, annullarono le elezioni. Per inciso, il «denunciante» era un democristiano convinto. Dopo questa sortita, il partito lo ha messo alla berlina. Una brutta storia. Ma Roma, in fin dei conti, sembra piuttosto pulita. Lo è? Esistono, in realtà, mille modi, mille sistemi, per guidare il voto senza incorrere in denunce e querelle. Si tratta di manovre «non punibili», ma certamente dubbie. E, solitamente, si svolgono fuori dei seggi, ben prima che siano stabilite le date delle elezioni. Il partito meglio organizzato - stando ai giornali - è la Dc. Un esempio recente è «lo scandalo delle super-tesse». Era novembre. Saltò fuori che lo scudocrociato poteva esibire

un numero di iscritti pari ai militari americani mandati nel Golfo per combattere Saddam: 240 mila persone. Si aprì un'inchiesta interna. Infine, risultò che il «reclutamento» era stato compiuto casa per casa, strada per strada, senza scordare nessuno. A molti la tessera era stata spedita. Altri, furono contattati per telefono. Migliaia ricevettero a domicilio il modulo per l'offerta al partito. Però, che organizzazione: è in questo modo, sulla base del «reclutamento», che all'interno del partito si misura il peso dei capicorrente. Se Caio porta più iscritti, ottiene più poltrone, più incarichi, più potere. E, naturalmente, quando il voto s'avvicina, può far sentire la

sua voce tra i colleghi di partito: «Io conto di più, perciò dico io chi mettere in lista». E così, impone come candidati alleati e amici. Non è un reato. Ma questo meccanismo produce spesso risultati curiosi. Per esempio: chi è Pierpaolo Iuriano? Uno sconosciuto, giusto. Che però, dall'89, siede in Campidoglio. È consigliere comunale. La sua elezione destò un certo stupore, proprio perché non si capiva bene da dove fosse uscito. Poi, si venne a sapere che Pierpaolo Iuriano era legato agli andreettiani. Inserito nella cordata giusta, era stato eletto. Qualche volta, si viene a sapere che Pierpaolo Iuriano era legato agli andreettiani. Inserito nella cordata giusta, era stato eletto. Qualche volta, si viene a sapere che Pierpaolo Iuriano era legato agli andreettiani. Inserito nella cordata giusta, era stato eletto.

Perché si

Giovani Pri: «Stop alle cordate»

GIUSEPPE URCIUOLI

Fin dalla primavera scorsa noi giovani repubblicani aderimmo convinti all'iniziativa referendaria. Ora che sul nostro esempio anche il Pri si è pronunciato per il sì e che l'incorsa vita politica ha rafforzato ulteriormente la convinzione che la democrazia italiana sia quasi all'ultima spiaggia, si moltiplicano i nostri sforzi all'interno del comitato promotore. Da tempo ormai, l'astratta possibilità di scelta per l'elettore si è tramutata in concreto potere di broglio elettorale, tramite una facile manipolazione di numeri. E in potere di controllo sul voto, attraverso candidati «civetti» o tecnici: più complesse.

Questa chance malandrina alimenta il «mercato del voto» e le logiche clientelari: eliminarla significa ridurre potentemente il voto di scambio e l'uso elettorale di risorse pubbliche. Ognuno è in grado di apprezzare questi risultati, eppure questi sono solo aspetti marginali del problema. La riduzione delle preferenze consente principalmente un rinnovamento reale all'interno dei partiti e li costringe a gettare la maschera, aprendo spazi per i candidati estranei alle logiche partitiche e alle cordate che ne sono espressione. Attualmente non c'è spazio al di fuori della cordata e

della sua logica di responsabilità esclusiva nei confronti dei «clienti». All'interno del partito, si avanza solo se cooptati. Chi compete al di là di queste regole regala immagini e voti, mai vittorie politiche. In mancanza di opzioni alternative, la classe politica egemone non risponde mai del suo operato e viola ogni regola democratica difendendo interessi corporativi, promuovendo uno sviluppo pensato come sommatoria di interessi parziali, di posizioni «intangibili» e di nuovi privilegi. Il referendum allora diventa occasione di riflessione sullo sviluppo possibile per la nostra democrazia. Uno sviluppo che passa evidentemente per una alternativa ancora non maturata per la quale sentiamo di dover lavorare. Coloro che, maestri dello sperpero del denaro pubblico, piangono i soldi spesi per il referendum considerando che l'unico spreco sta nel non andare a votare e nel rendere inutile la consultazione. Gli insigni professori pubblicisti continuano a tacere di inconstituzionalità il referendum e ad ignorare l'esistenza della corte costituzionale: la miseria dei loro argomenti è il miglior invito a dire sì. *segretario della Federazione giovanile repubblicana di Roma

Appuntamenti

Sit-in a via Teulada «No al silenzio Rai»

Sit-in contro il black-out della Rai. Manifestazione di protesta contro l'atteggiamento di non informazione sul referendum adottato dalla Rai. Il Comitato romano per il referendum elettorale ha indetto per oggi, alle ore 18, un sit-in sotto gli uffici Rai di via Teulada 66. Il Comitato invita tutti i cittadini a partecipare.

Tavola rotonda a Marino. In Piazza San Barnaba, un dibattito all'aperto per illustrare le ragioni del sì, organizzato dal Comitato cittadino del Comune di Marino, Pds, Pri, Rifondazione comunista e Verdi. La manifestazione inizia alle 18. Partecipano Mauro Dutto (Pri), Franco Cervi (Pds), Farniano Crucianelli (Rifondazione comunista) e Tullio Marcotulli (Verdi). Coordina il sociologo Roberto Di Bernardini.

Assemblea alla sezione Pds Salario (via Sebino 43/a). Alle ore 19, dibattito con Francesco De Vito de l'Espresso e Cesare Salmi, ministro del governo ombra del Pds.

Sezione Subaugusta (Piazza Don Bosco). Incontro-dibattito con Adriano Labucci (Pds).

Sezione Trionfale (via P. Giannone 5). Alle 18 assemblea pubblica con Roberto Degni (Pds).

Sezione Gianicolense (Largo Radizza). Alle 18 incontro-dibattito con Giulia Rodano (Pds).

Sala Caravaggio (via Pasiello). Alle 18 incontro-dibattito con Cesare Sanmauro (Dc), Romolo Guasco (Dc) e Mario Segni (Dc).

Volantinaggio e giornali parlati a cura del Comitato romano per il referendum. Tutti i pomeriggi dalle 16.30 alle 20 presso Piazza Venezia, Largo Argentina, Piazza del Cinquecento, Piazzale Appio, Viale Europa, Via Cola Di Rienzo, Via Fratina, Viae Marconi, Fiera di Roma, Piazza Fiume e Piazza Colonna.